



TESTATA: **Avvenire**

GIORNO: 28 marzo 2010

PAGINA: 28

Rassegna stampa



TENDENZA

È sempre più un bene «rifugio»

Con la debolezza del dollaro e gli alti e bassi del petrolio, l'oro negli ultimi mesi ha guadagnato punti, tornando a porsi al centro delle quotazioni e degli scambi internazionali. Il prezzo dell'oro giallo ha macinato record su record toccando questa settimana i 1.090 dollari l'oncia. Nel 2009 ha guadagnato oltre il 20%, chiudendo il nono anno consecutivo di crescita. La serie di rincari più lunga dagli anni della Seconda Guerra Mondiale. L'oro si pone dunque come «bene rifugio» alternativo, molto più affidabile di dollaro e petrolio. Con l'oro, anche zinco, argento, alluminio, nickel, palladio, platino, rame, antimonio sono metalli trattati direttamente o indirettamente, attraverso appositi strumenti finanziari, sui mercati borsistici.



DA SAPERE

Dall'America Latina al resto del mondo

Il processo di elaborazione, da parte di Flo e Arm, dello standard per la certificazione equa e solidale dell'oro proveniente dalle cosiddette Asm (Artisanal and small-scale mining, le piccole organizzazioni artigianali di minatori), ha richiesto tre anni di lavoro e un processo di consultazione fra produttori, minatori, commercianti e Ong. Le prime nove organizzazioni a essere coinvolte nella fase di test dello standard appartengono tutte a Paesi dell'America Latina: Bolivia, Colombia, Ecuador e Perù. Nel corso del 2010 è previsto che il gold standard verrà esteso ad organizzazioni anche in Africa e in Asia. La commercializzazione dei prodotti che contengono oro certificato con la doppia etichetta Fairtrade e Fairmined partirà dal Regno Unito, per poi estendersi ad altri Paesi. Si stima che in un arco di tempo di circa quindici anni, l'oro certificato potrà arrivare ad interessare il 5% del mercato complessivo dei gioielli d'oro. (A.D.T.)

COMMERCIO SOSTENIBILE

Il fair trade si allarga: oltre ai tradizionali caffè, tè, cacao e all'artigianato, si potranno acquistare oggetti di lusso, prodotti nel rispetto dell'ambiente e del lavoro dell'uomo

Anche l'oro diventa «equo e solidale»

Standard etici, arriva una certificazione per le piccole società minerarie

DA MILANO ANDREA DI TURI

Non più solamente caffè e tè, oppure cacao, frutta, riso e cotone. Ora si potranno acquistare anche oggetti di lusso realizzati in oro che è stato prodotto, o meglio estratto, secondo i criteri del commercio equo e solidale. In inglese: fair trade. Nei giorni scorsi, infatti, il coordinamento internazionale dei marchi di garanzia per i prodotti equo e solidali, la Flo (Fairtrade labelling organization), di cui fa parte anche Fairtrade Italia, ha lanciato lo stan-

dard per la certificazione etica dell'oro basato sui principi del commercio equo e solidale. Che permetterà di garantire ai minatori un prezzo equo per la loro produzione e di verificare che le condizioni di lavoro e socio-ambientali in cui operano siano, quanto meno, dignitose. Alla definizione dello standard ha collaborato Arm (Alliance for responsible mining), l'iniziativa che raggruppa le piccole organizzazioni artigianali di minatori sparse per il mondo. Quelle probabilmente meno visibili e conosciute, rispet-

Cento milioni di persone interessate a livello mondiale dall'estrazione. Obiettivo: "sanare" il 5% del mercato

to alle multinazionali dell'oro, per i consumatori che ai quattro angoli del pianeta, magari senza pensarci troppo alla provenienza, acquistano ad esempio gioielli, collane e orecchini, fedi nuziali, lingotti, medaglie e trofei realizzati con il pre-

zioso metallo giallo. Piccole organizzazioni, però, che sono responsabili di circa il 15% della produzione mondiale di oro e che si sobbarcano il 90% del lavoro di estrazione. Si calcola che circa cento milioni di persone a livello mondiale dipendano dall'oro estratto da queste organizzazioni. Lo standard, il primo nel settore a prevedere una certificazione indipendente (i prodotti saranno identificati con la doppia etichetta Fairtrade e Fairmined), ha una particolare attenzione alla riduzione, possibilmente eliminazione, delle

sostanze chimiche tossiche, come il mercurio o il cianuro, che vengono largamente utilizzate nei processi di estrazione dell'oro. Come pure alla tracciabilità e alla trasparenza del lungo percorso che l'oro spesso deve seguire per giungere dai luoghi di estrazione a quelli di commercializzazione. L'obiettivo che si prefigge è innanzitutto quello di permettere alle piccole organizzazioni minerarie certificate, che di solito hanno poco potere contrattuale, di spuntare per l'oro estratto dei prezzi più elevati, e con un minimo garantito, con la possi-

bilità inoltre di ottenere pre-finanziamenti, una pratica piuttosto diffusa nel mondo del commercio equo e solidale. Permettendo così ai minatori lo sviluppo di progetti sociali, legati ad esempio all'educazione o alle cure sanitarie, a favore delle proprie comunità.